

## **Call for papers: L'inconscio politico**

La psicoanalisi, qualunque sia il suo sfondo teorico, ha a che fare con soggetti, storie singolari, grumi di dolore che non sembrano, almeno di primo acchito, avere molto a che fare con la dimensione collettiva della vita umana, in particolare con quella politica. Per tali motivi, a lungo, la sinistra l'ha considerata una pratica 'borghese' e intimista, indifferente alle grandi questioni della società e dell'economia. Questo classico giudizio è stato contestato dal cosiddetto freudomarxismo, dalla Scuola di Francoforte e, in seguito da alcune componenti del movimento politico e culturale del Sessantotto, che hanno evidenziato il carattere irriducibilmente sociale della psicoanalisi che teorizza un soggetto *originariamente* collettivo. Si potrebbe dire che, almeno dal *Disagio della Civiltà* freudiano, la psicoanalisi non si occupa d'altro che del rapporto fra società e soggetto a partire da una tesi antropologica fondamentale: il disagio individuale è un riflesso di quello sociale, la vita interiore è l'altra faccia di quella esteriore. Sono assunti che sembrerebbero lasciar intravedere una certa "somiglianza di famiglia" con le tesi 'psicologiche' di Marx successivamente sviluppate da Vygotskij.

In questa prospettiva è possibile valorizzare il filone della psicoanalisi che ha trasformato l'intreccio patogeno fra società e soggetto nel suo principale tema di ricerca come dimostrano i nomi di Reich, Fromm e, soprattutto, di Marcuse. Quest'ultimo, senza essere uno psicoanalista, ha sviluppato la sua analisi filosofica e costruito le sue tesi d'emancipazione sociale proprio a partire da Freud.

Su questo filone di ricerca s'innesta, seppure in modo eterodosso e originale, anche il pensiero di Lacan: in quanto la politicità intrinseca del suo lavoro rimanda al tema del desiderio. Nel suo *Seminario VII, L'etica della psicoanalisi*, formula quella che possiamo considerare come una delle massime più interessanti della psicoanalisi politica: "propongo che l'unica cosa di cui si possa essere colpevoli, sia di aver ceduto sul proprio desiderio". La posta in gioco del rapporto fra psicoanalisi e politica diventa, allora, il tema del desiderio. Ma di *quale* desiderio si tratta? Il capitalismo contemporaneo ci bombarda di desideri; si tratta, allora, d'indagarlo psicoanaliticamente, e potremmo dire, genealogicamente. *Chi* desidera, in realtà, questi desideri?

Una risposta possibile può essere suggerita dall'eredità filosofica e politica di Marx, che riflette sulla storicità e sul carattere "ideologico" dei desideri, e da quella di Lacan, che li interpreta psicoanaliticamente come funzioni dell'Io considerato come entità immaginaria. Il desiderio lacaniano non è quello dell'Io ma di un tipo qualificabile come inconscio e corporeo, impersonale e indicibile. *Tale* desiderio è incompatibile con l'attuale assetto economico-sociale come sembrerebbe dimostrare il

costante attacco che questo stesso apparato conduce contro la psicoanalisi. Simili questioni sono state riproposte sulla scena del dibattito filosofico all'inizio del Ventunesimo secolo da autori come Laclau, Žižek, Badiou e Butler che hanno riletto la teoria politica sullo sfondo di quella psicoanalitica. Il testo di Stavrakakis, intitolato *The Lacanian Left*, ha fornito una dettagliata mappa di questo vivacissimo confronto riattualizzando definizioni e categorie filosofiche che mostrano la validità della psicoanalisi come critica dell'economia, della cultura e della politica.

In questo numero de *L'inconscio. Rivista Italiana di Filosofia e Psicoanalisi* proponiamo di riflettere sul rapporto tra psicoanalisi e politica proprio a partire da questo intreccio fra desiderio e politica, storia e inconscio, corpo e linguaggio.

Temi suggeriti: storia del rapporto tra psicoanalisi e politica, freudomarxismo e scuola di Francoforte, critica foucaultiana della psicoanalisi, teoria lacaniana del desiderio, desiderio e corpo, inconscio "reale", sessualità ed economia, il Lacan di Deleuze e Guattari, la sinistra lacaniana.

Gli studiosi interessati possono inviare il loro contributo all'indirizzo mail [inconscio.rivista@gmail.com](mailto:inconscio.rivista@gmail.com), insieme a un abstract in inglese (massimo 600 caratteri, spazi inclusi), a cinque parole chiave in inglese e a una breve nota biobibliografica (massimo 400 caratteri).

È possibile proporre contributi in una delle seguenti lingue: italiano, inglese, francese, spagnolo.

La lunghezza massima dei contributi è fissata per le tre sezioni della rivista come segue:

- monografica: massimo 40000 caratteri, spazi inclusi
- varia: massimo 20000 caratteri, spazi inclusi
- recensioni: massimo 10000 caratteri, spazi inclusi.

I contributi sono sottoposti a double blind peer review, il cui risultato verrà comunicato agli autori dalla redazione via mail. La scadenza per la proposta dei contributi è fissata al 5 settembre 2016; la pubblicazione della rivista è fissata al 31 dicembre 2016.